

STUDIO DEL CENTRO EINAUDI

Piemonte sotto la media delle regioni Ue “Dovrebbe investire 12 miliardi in più”

Piemonte non ha un problema di benessere generale ma di crescita. È questo lo stato di salute della regione fotografato dal **Centro Einaudi** in uno studio, basato sui dati del XXIII° Rapporto sull'economia globale e italiana, che parte da una domanda: “L'economia rallenta, l'Italia sarà pronta?”. Dall'analisi emerge che il Piemonte è di 2,1 punti percentuali sotto la linea di regressione e per riportarsi nella media dovrebbe investire 12 miliardi in più. «Una cifra impossibile», commenta Giuseppe Russo, direttore del **Centro Einaudi**. Praticamente una crescita di un punto percentuale di Pil degli investimenti determina un aumento del pil permanente di 0,23%. Questo perché gli investimenti determinano il 43% della crescita. «Facciamo un paragone. Se noi avessimo un motore economico pari alla media delle regioni europee, mettendo come benzina investimenti per il 22% del Pil dovremmo avere 2,1 punti di Pil più alto. Se, quindi, volessimo recuperare questo grande vuoto di crescita rispetto alla media

delle regioni europee, dovremmo investire 12 miliardi in più. Un cifra troppo alta - spiega Russo -, la distanza non la posso colmare aumentando la benzina nel motore ma cambiando la cilindrata». In poche parole il motore Piemonte gira troppo lentamente: «Si deve aumentare la produttività dei fattori altrimenti ci allontaniamo sempre di più dalla media dell'Ue». Cosa si può fare? Per l'economista la ricetta è quella di favorire gli investimenti e incidere sulla produttività migliorando fattori come le infrastrutture, la formazione, la ricerca, il miglioramento della macchina burocratica.

Sulla crescita si focalizza anche il Rapporto Pmi 2019 realizzato da Cerved in collaborazione con l'Unione Industriale. L'analisi evidenzia come in Piemonte vi sia un rilevante serbatoio di aziende che potrebbero crescere attraverso iniezioni di capitale esterno da parte di fondi di private equity o attraverso la quotazione in Borsa. Per la precisione, su oltre 10mila, sono 302 le aziende che presentano caratteristiche tali

da poter diventare target di investimento da parte di fondi di private equity. Altre 42 aziende sono potenzialmente quotabili in Borsa. Si tratta di due tipologie diverse di aziende, con pochissimi casi di sovrapposizione. Se le 302 aziende fossero acquisite, e se raggiungessero una dimensione paragonabile a quella media delle società oggi nel portafoglio dei fondi, si ricaverebbe una crescita complessiva del valore aggiunto prodotto pari a 2,6 miliardi. Il 2,1% del pil del Piemonte. **CLA.LUI.** —

2,1%

Dallo studio risulta che siamo 2,1 punti percentuali sotto la linea di regressione

302

Le aziende con caratteristiche tali da poter diventare target di investimento da parte di fondi di private equity

